



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 1 • TREDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Giacomo e Rosa Rabaini | def. Tonino, Leonardo, Maria Luce, Antonio, Francesco, Licia | def. fam. Marino | def. Virginio | def. Giuseppa e Alfio | def. Anna Moniotto (2° ann.) | def. Anna Piovano

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Sap 1,13-15; 2,23-24 ■ 2 Cor 8,7.9.13-15 ■ Mc 5,21-43

lun 2 h 8:00

mar 3 h 8:00

mer 4 _____

gio 5 h 18:30 def. Vittoria Delsler | def. Rolando Chiodo, Martino e Gilberta Alliod | def. Carlo e Lina Volpe

ven 6 h 18:30 def. Mario Iстриa, Angiolina e Bruno Molino, Santina Calosci

sab 7 _____

✠ DOM 8 • QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Ubaldo e Dora Picchi; Gina e Augusto | def. Alfo, Cesira, Nando

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Ez 2,2-5 ■ 2 Cor 12,7-10 ■ Mc 6,1-6



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

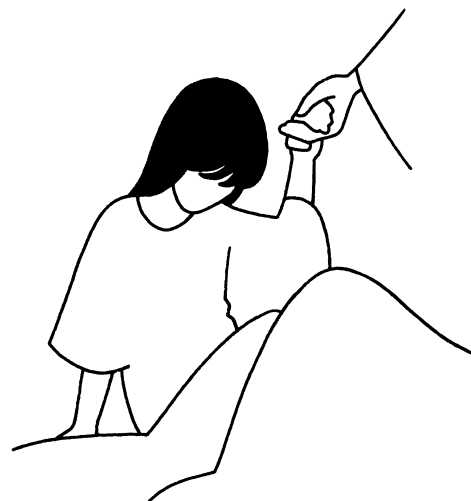
mer 4 ■ Parrocchia Cattedrale, h 20:45 / Riunione del Consiglio Pastorale Interparrocchiale.

gio 5 ■ Cappella del Monastero Carmelitano di Quart, h 20:30 / «Parlare di Dio nel contesto scientifico contemporaneo: ostacolo o opportunità?». Relat. d. Giuseppe Tanzella-Nitti, ordinario di Teologia fondamentale alla Pontificia Università Santa Croce di Roma, già ricercatore CNR all'Istituto di Radioastronomia di Bologna e Astronomo presso l'Osservatorio astronomico di Torino.

■ Convento delle Suore di San Giuseppe, h 9:00 - 12:00, h 15:00 - 19:00 / Adorazione Eucaristica per le vocazioni (ogni primo giovedì del mese).

sab 7 ■ Salone parrocchiale di Santo Stefano, h 20:00 / Incontro con il parroco di Amatrice, d. Savino D'Ameglio: «La situazione dopo il terremoto».

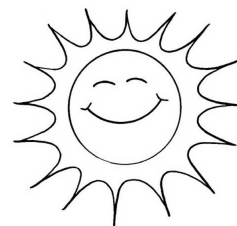
Fanciulla, io ti dico: alzati! (Mc 5,41)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

o Padre, che nel mistero del tuo Figlio povero e crocifisso hai voluto arricchirci di ogni bene, fa' che non temiamo la povertà e la croce, per portare ai nostri fratelli il lieto annuncio della vita nuova.



Altre Notizie

■ Nelle collette delle messe della scorsa domenica, per la "Carità del Papa", si sono raccolti 450,00 €.



UN MINUTO PER PENSARE...

Sono tempi malvagi quelli in cui il mondo tace l'ingiustizia, quelli in cui l'oppressione dei poveri provoca un forte grido rivolto al cielo, che lascia indifferenti i giudici e i potenti.

Dietrich Bonhoeffer



Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, in queste ultime due settimane, nella prima lettura proclamata nelle messe feriali, abbiamo accolto passi tratti dal Primo e dal Secondo Libro dei Re.

Questi due libri sono la continuazione ideale dei Libri di Samuele e descrivono la storia di Israele dal X al VI secolo a.C., partendo quindi dalla difficile successione a Davide, per giungere al 586 a.C., quando Gerusalemme e il suo tempio vengono distrutti dai babilonesi e gli israeliti vengono condotti in esilio in Mesopotamia, a Babilonia appunto.

Ma i Libri dei Re non si limitano a riportare la cronaca degli avvenimenti, bensì cercano di rileggere la storia di Israele in chiave teologica; cercano cioè di interpretare gli eventi in riferimento a Dio.

È dato che nelle storie degli umani abbondano eventi negativi, questi sono interpretati, come accade anche in altri libri del Primo Testamento, come punizione che Dio invia al suo popolo perché i vari re che si succedono alla sua guida e il popolo stesso sono disobbedienti e infedeli.

Un esempio fra i tanti: «Ciò avvenne [l'invasione di Salmanassar, re d'Assiria, N. d.R.] perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, dalle mani del faraone, re d'Egitto. Essi venerarono altri dèi, seguirono le leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti, e quelle introdotte dai re d'Israele» (2Re 17,7-8; 1ª lettura di lunedì 25 giugno).

Confesso che certe espressioni, che peraltro troviamo molte altre volte nei testi della Prima Alleanza, mi fanno un po' preoccupare. Il motivo è il seguente. Nelle nostre assemblee feriali ci sono le persone abituali, fedeli, più o meno istruite religiosamente, e quindi capaci di ascoltare i testi della Scrittura, dando loro un senso, che molto spesso va al di là del semplice significato letterale del testo. Ma nelle nostre assemblee feriali ci sono anche gli "ospiti di passaggio", quelle persone che sono presenti soltanto perché la messa è celebrata in suffragio del tal defunto. Si tratta di fratelli e sorelle che spesso non hanno alcuna familiarità con la Sacra Scrittura e con il suo linguaggio, e che quindi, ascoltando certi passi, continueranno a pensare — almeno così io immagino — che ci sia un Dio del passato, quello barbuto, severo e accigliato di certe raffigurazioni, e che è pure vendicativo; e poi ci sia il Dio di Gesù, certamente molto più buono!

Bisogna riconoscere che quest'idea del Dio che ci sorveglia e ci punisce ce la portiamo dentro da sempre. Forse deriva, banalmente, dall'esperienza che ciascuno di noi ha fatto fin dalla primissima infanzia:

i nostri genitori ci sorvegliavano e, se combinavamo qualche marachella, per "convincerci" a non commetterla più, spesso ricorrevano alla punizione che, non di rado, almeno per la mia generazione, era anche... corporale!

Quest'esperienza "antropologica" viene quindi "naturalmente" trasferita nel rapporto con Dio, e così ancora alcune persone che vengono a "scaricarmi" addosso le loro disgrazie, mi rivolgono la faticosa domanda: «Ma che cosa ho fatto di così grave, da meritarmi questa punizione?».

Anche nei secoli del cristianesimo, non di rado i predicatori interpretavano gli avvenimenti della storia e della natura (terremoti, epidemie, carestie...) come punizione divina. Così, anche prima della riforma liturgica, quando il popolo non aveva alcuna possibilità di ascoltare la lettura di certi passi biblici come quelli a cui ho fatto riferimento, i predicatori raccontavano con parole loro, a salutare ravvedimento dei cristiani, proprio quegli episodi in cui Dio già si era mostrato, nel passato, fustigatore di costumi e di immoralità! E non abbiamo neppure bisogno di andare tanto indietro nel tempo. Ricordo che una ventina o poco più di anni fa, quando si scoperse che l'infezione HIV (o AIDS) si propagava soprattutto se si avevano rapporti sessuali promiscui o omosessuali, oppure si assumevano droghe, un prete, di cui non ricordo il nome, tuonò da un pulpito cartaceo (cioè un giornale) che la malattia era appunto una punizione divina per il comportamento immorale di chi ne era colpito. Avrei voluto rivolgergli la domanda sul perché morissero, per l'AIDS, anche dei bambini. Per fortuna fu subito messo a tacere!

Ma perché possiamo affermare che i nostri guai non sono una punizione divina? Lo affermiamo semplicemente perché lo ha detto Gesù!

Quella volta che i suoi discepoli gli chiesero il motivo per cui un uomo era nato cieco (i peccati dei suoi genitori o i peccati suoi personali, che quindi avrebbe commesso già nel grembo materno!), Gesù rispose: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio» (Gv 9,3). E commentando due fatti di cronaca del tempo, l'uccisione, ordinata da Pilato, di alcuni pellegrini galilei e la morte di diciotto persone per il crollo di una torre, Gesù provocatoriamente chiede: «Credete che quei Galilei

fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico... Credete che [i morti sotto la torre] fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico... » (Lc 13,2-5).

È vero: Gesù, né qui né altrove, spiega l'origine del male; ma almeno ci assicura che le disgrazie non ce le manda Dio, come punizione per le nostre malefatte!

E allora come la mettiamo con i testi del Primo Testamento?

La spiegazione è semplice: coloro che li scrissero, cercavano la risposta alla grande domanda di sempre: il perché del male; e avendo anch'essi ricevuto da piccoli qualche sculacciata, videro in Dio una specie di... super-genitore che usava la stessa prassi educativa! Non potevano pensare altrimenti.

Questo ci fa comprendere perché diciamo che Gesù ci ha rivelato il vero volto di Dio. Dio è sempre lo stesso, ma era sconosciuto o, per lo meno, conosciuto solo parzialmente. Certamente anche per noi Dio continua a rimanere un mistero, ma intanto qualcosa di più di lui abbiamo capito, per esempio che non si tratta di un Dio vendicatore!

E con i testi del Primo Testamento proclamati durante la messa e ascoltati dagli... "ospiti di passaggio", come la mettiamo?

Qui non c'è soluzione, se non la cessazione di essere "ospiti di passaggio", diventando "ospiti fissi", e lo studio della Scrittura.

Signore, illuminaci su come, in questo, li possiamo aiutare, perché comprendano qualcosa di più di te.

Carmelo



Cosa vuole veramente dirci il Signore?

Pochi secondi per un sorriso

Proverbio rivisto e corretto:
Dimmi con chi vai... così evito pure loro!